

La transizione scuola-università degli alunni di origine straniera: un primo approccio esplorativo

Alessio Buonomo, Cinzia Conti, Giuseppe Gabrielli e Fabio Massimo Rottino

RPS

Con la crescita delle seconde generazioni di immigrati, sta diventando sempre più importante monitorare la transizione all'istruzione terziaria dei minori di origine straniera, anche in base alle aspirazioni di ciascuno. Utilizzando le informazioni provenienti dall'indagine campionaria Istat sull'Integrazione delle seconde generazioni del 2015, il presente contributo analizza le aspirazioni degli studenti delle scuole superiori. Successivamente, effettuando il linkage con i dati amministrativi del Miur sugli studenti universitari, è stato possibile valutare quanti degli studenti intervistati durante la scuola superiore si siano effettivamente iscritti all'università. L'integrazione dell'informazione sui cittadini italiani per acquisizione ha consentito di considerare tra la popolazione con background migratorio anche quella componente naturalizzata. I risultati evidenziano come gli studenti con background migratorio frequentino l'istruzione terziaria in misura minore rispetto ai coetanei autoctoni. Tale gap è presente anche tra coloro che hanno aspirazioni di alta formazione durante la scuola secondaria, con conseguenti ripercussioni negative sull'equità sociale e sulle pari opportunità.

1. Introduzione

I minori di origine straniera rappresentano una componente sempre più importante della popolazione studentesca italiana. Erano lo 0,2% degli studenti all'inizio degli anni '90, erano circa l'8% nell'anno scolastico 2010-2011 e sono più del 10% secondo i dati più recenti (Miur, anni vari). All'aumento dell'incidenza si è affiancato un aumento (assoluto e percentuale) di studenti stranieri nati in Italia, da cui ne è conseguito un generale miglioramento dei livelli di scolarizzazione dei ragazzi non italiani, dei loro risultati scolastici, e una conseguente riduzione del gap rispetto agli studenti autoctoni (Strozza, 2015; Gabrielli e Impiccattore, 2022).

Un ulteriore effetto della crescita delle seconde generazioni è l'aumento nel tempo degli studenti stranieri nell'istruzione terziaria. Nella prima metà degli anni 2000 gli stranieri iscritti all'università erano circa il 2,0%, mentre superano il 5,0% secondo i dati più recenti (Casacchia e al., 2021). Con lo stabilizzarsi dei migranti in Italia e con il maturare dei percorsi di integrazione sta, dunque, diventando sempre più importante

monitorare anche le transizioni all'istruzione terziaria o al mondo del lavoro dei giovani con *background* migratorio.

In particolare, le aspirazioni sulla formazione personale svolgono un ruolo centrale, per determinare le possibili traiettorie degli studenti (Caputo e al., 2021). Inoltre, il confronto tra aspirazione e risultati conseguiti permette di evidenziare possibili elementi di fragilità del sistema scolastico e anche dei percorsi di inclusione *tout court*.

Il presente contributo si propone di suggerire nuove piste di approfondimento offrendo una lettura rinnovata delle diverse fonti campionarie e amministrative, utilizzando tecniche di record linkage e un approccio di tipo longitudinale.

Utilizzando le informazioni provenienti dall'indagine campionaria Istat sull'Integrazione delle seconde generazioni del 2015, il presente contributo analizza le aspirazioni formative degli studenti delle scuole superiori. Successivamente, si fornisce un'analisi dei dati amministrativi del Miur sugli studenti universitari.

In questo tipo di analisi è fondamentale riuscire a tenere conto di quei ragazzi di origine straniera che acquisiscono nel tempo la cittadinanza italiana (Strozza e al., 2021). Si rischierebbe altrimenti di effettuare un'analisi parziale che esclude proprio coloro per i quali il percorso di inclusione è arrivato a un livello così avanzato da includere la cittadinanza.

L'integrazione, sia dei dati campionari sui ragazzi nelle scuole superiori che dei dati amministrativi sugli studenti universitari con l'informazione sui cittadini italiani per acquisizione, ha permesso, in maniera del tutto originale, di considerare tra la popolazione studentesca con *background* migratorio (frequentante la scuola superiore o l'università) anche la componente dei nuovi cittadini.

Infine, l'unione dell'informazione campionaria sulle aspirazioni formative con quella di fonte amministrativa sugli iscritti all'università ha consentito, in un'ottica longitudinale, di fornire una prima misura della corrispondenza tra aspirazione e risultati conseguiti.

2. Quadro di sfondo

Nella letteratura internazionale è dibattuto il tema delle aspirazioni degli studenti con *background* migratorio.

Infatti, si parla del paradosso tra aspirazione e risultati (*aspiration-achievement paradox*): da un lato gli studenti di origine straniera hanno in

media peggiori risultati scolastici rispetto agli studenti autoctoni (Alba e Holdaway, 2013; Crul e al., 2012; Health e Brinbaum, 2014), dall'altro lato essi mostrano alte aspirazioni, talvolta anche superiori rispetto a quelle degli autoctoni (Kao e Tienda, 1995, 1998; Jonsson e Rudolphi, 2011). Per spiegare tale paradosso, il *framework* teorico più noto e utilizzato in ambito psicologico e sociologico è sicuramente quello dell'«ottimismo dei migranti». In base a tale approccio, gli immigrati sono individui sani, ambiziosi, ottimisti e motivati, che mirano a superare attraverso la migrazione le difficoltà vissute nel contesto di origine e a perseguire la mobilità socio-economica verso l'alto nel paese di destinazione (Kao e Tienda, 1995; Salikutluk, 2016). Consapevoli che l'istruzione nel paese ospitante può consentire loro di raggiungere questi obiettivi, i migranti, che per lo più occupano contesti sociali svantaggiati, hanno alte aspirazioni formative che trasmettono ai propri figli (Salikutluk, 2016). Inoltre, secondo quanto assunto dalla teoria delle «informazioni distorte», i figli degli immigrati più di quelli autoctoni sono esposti al rischio di aspirazioni irrealistiche, cioè non coerenti rispetto ai risultati scolastici ottenuti a scuola (Kao e Tienda, 1995; Salikutluk, 2016). Infine, secondo la teoria delle «opportunità bloccate», gli immigrati, aspettandosi future discriminazioni e ostacoli all'accesso nel mondo del lavoro, tendono ad avere alte aspettative nell'istruzione, in grado di permettere un miglior accesso al mercato del lavoro (Brinbaum e Cebolla-Boado, 2007; Hadjar e Scharf, 2019).

Tuttavia, non tutti gli studi sono concordi nell'evidenziare maggiori aspirazioni tra gli studenti con *background* migratorio rispetto agli autoctoni. A determinare queste differenze giocano i contesti scolastici di riferimento, il livello di integrazione, le caratteristiche personali (ad esempio la cittadinanza) e migratorie (ad esempio la stabilità della presenza), o ancora le caratteristiche della famiglia d'origine (Buchmann e Dalton, 2002; Teney e al., 2013).

In particolare, i diversi gruppi etnici/nazionali, che rappresentano la distanza del patrimonio socioculturale degli studenti dal paese di destinazione, possono mostrare risultati contrastanti in termini di aspirazioni formative (Teney e al., 2013). In particolare, diversi autori hanno sostenuto che la variabilità nelle aspirazioni degli studenti, in base al paese di appartenenza, sarebbe collegata alla distanza socio-culturale esistente rispetto al contesto di destinazione: maggiore è questa distanza, maggiore è la necessità di accettazione e maggiore è l'aspirazione formativa per superare tale distanza.

Inoltre, le aspirazioni formative sono positivamente associate al pro-

RPS

Alessio Buonomo, Cinzia Conti, Giuseppe Gabrieli e Fabio Massimo Rottino

cesso di acculturazione dei migranti (Salikutluk, 2016). Tale processo mitigherebbe il «pregiudizio informativo» dei migranti rispetto ai non migranti e acuirebbe la differenza nelle aspirazioni formative tra prima e seconda generazione (Berry, 2005).

Pochi studi hanno indagato, invece, l'effetto che le aspirazioni individuali esercitano sugli effettivi risultati raggiunti, vista la natura longitudinale dell'informazione necessaria. Gli studi esistenti hanno evidenziato come le alte aspirazioni avrebbero una relazione positiva con gli alti livelli di istruzione raggiunti dagli studenti, oltre che con i migliori rendimenti scolastici e con le migliori posizioni occupazionali (Sewell e al., 1970; Sewell e Hauser, 1993; Hao e Bonstead-Bruns, 1998; Buchmann e Dalton, 2002).

3. Dati

Per quanto riguarda la fonte di tipo campionario, l'indagine condotta dall'Istat nel 2015 sull'Integrazione delle seconde generazioni (Isg) è stata rivolta allo studio delle seconde generazioni in senso lato e quindi, più propriamente, agli alunni stranieri che frequentano le scuole medie, i licei e gli istituti tecnico-professionali italiani in cui si registra un numero minimo di almeno 5 alunni stranieri (Conti e Prati, 2020). I comuni interessati dalla rilevazione sono stati oltre 800, nei quali hanno risposto all'indagine oltre 1.400 scuole (circa il 15% dell'universo individuato).

Tutti gli alunni stranieri appartenenti alle scuole campione sono stati intervistati. Inoltre, per analizzare l'inclusione dei ragazzi di origine straniera, in ogni classe in cui erano presenti alunni stranieri è stato selezionato casualmente un gruppo di controllo di alunni italiani di numerosità pari a quella degli alunni stranieri della classe. Gli italiani intervistati sono quindi solo quelli che frequentano le scuole con almeno 5 alunni stranieri e che sono in classi con stranieri. Pertanto, non possono essere considerati rappresentativi della popolazione scolastica italiana di quelle scuole, ma possono avere solo una funzione comparativa rispetto agli stranieri.

Il campione iniziale ha riguardato circa 70 mila alunni, di cui oltre la metà frequentava la scuola secondaria di secondo grado. Di questi, circa un terzo frequentava un liceo.

Nel presente lavoro, in particolare, sono state analizzate le risposte degli alunni, frequentanti la scuola secondaria di secondo grado, in merito

alla seguente domanda: «Quando avrai concluso la scuola superiore, cosa hai intenzione di fare?». Le possibili risposte sono state: lavorare; seguire un corso di formazione professionale; proseguire gli studi all'università; stare a casa; non ne ho idea; altro.

Oltre ad altre caratteristiche demografiche (come il sesso e il luogo di nascita), l'indagine ha permesso di approfondire le analisi secondo le tipologie di scuole di appartenenza e, per la compagine degli stranieri, secondo le generazioni migratorie (Rumbaut, 2004) e la cittadinanza.

Inoltre, il ricorso a tecniche di *record linkage* deterministico, condotto utilizzando una chiave pseudonimizzata¹, ha consentito di collegare le informazioni del dataset Istat sui «nuovi cittadini» all'Indagine sull'Isg. In questo modo è stato possibile individuare anche i nuovi italiani, cioè quegli studenti che hanno acquisito la cittadinanza italiana prevalentemente per trasmissione da uno dei genitori diventato italiano oppure per elezione nei 12 mesi successivi al compimento della maggiore età per i nati in Italia che hanno risieduto ininterrottamente nel paese².

Successivamente, il dataset dei «nuovi cittadini» è stato collegato, con tecniche di *record linkage* deterministico, anche ai dati del Miur sugli studenti universitari, in modo da individuare anche tra gli iscritti italiani all'università coloro che hanno acquisito la cittadinanza.

Infine, per analizzare la rispondenza tra le aspirazioni dichiarate e le scelte realmente effettuate rispetto all'università, è stato realizzato un ulteriore *record linkage* deterministico tra i dati Isg del 2015 e i dati del Miur sugli iscritti all'università tra il 2015 e il 2020.

Il codice univoco e anonimizzato individuale era presente per tutti gli individui contenuti nei diversi dataset.

¹ Il Regolamento generale sulla protezione dei dati (Regolamento Ce, Parlamento europeo 27-04-2016 n. 679, G.U. 04-05-2016) all'art. 4 definisce la pseudonimizzazione come: «il trattamento dei dati personali in modo tale che i dati personali non possano più essere attribuiti a un interessato specifico senza l'utilizzo di informazioni aggiuntive, a condizione che tali informazioni aggiuntive siano conservate separatamente e soggette a misure tecniche e organizzative intese a garantire che tali dati personali non siano attribuiti a una persona fisica identificata o identificabile».

² L'informazione sull'acquisizione della cittadinanza è stata ottenuta collegando i dati dell'indagine a quelli del dataset dei nuovi cittadini per acquisizione della cittadinanza, attraverso un identificativo univoco e anonimizzato.

4. Quali intenzioni dopo la scuola secondaria di secondo grado?

Tra i ragazzi stranieri che nel 2015 frequentavano la scuola secondaria di secondo grado, secondo i dati Isg, la distribuzione in base alle intenzioni future una volta raggiunto il diploma appare in generale piuttosto simile confrontando gli italiani, gli stranieri nati in Italia, e gli stranieri nati all'estero (tabella 1). Questo avviene sia per i liceali che per gli studenti delle scuole tecniche e professionali.

Tuttavia, è possibile rilevare anche alcune differenze. La quota di coloro che intendono proseguire gli studi all'università è leggermente inferiore rispetto a quella rilevata per il gruppo di controllo di italiani: il 38,5% contro il 45,1%. Tra gli stranieri nati in Italia si registra anche una quota più elevata di indecisi (rispettivamente 13,0% per i ragazzi e 13,4% per le ragazze). Indipendentemente dal gruppo di riferimento, le ragazze esprimono più spesso dei ragazzi l'intenzione di volersi iscrivere all'università. Questo avviene sia tra gli studenti stranieri, sia tra gli italiani del gruppo di controllo, ma, tra i ragazzi stranieri, le differenze di genere sembrano più accentuate.

Tabella 1 - Intenzioni successive alla scuola superiore degli alunni italiani e stranieri delle scuole secondarie di secondo grado distinti per paese di nascita e tipo di scuola secondaria di secondo grado frequentata. Italia, 2015 (valori percentuali)

Tipo di scuola / Intenzione dopo Superiore	Totale			Donne		
	Italiani	Stranieri nati in Italia	Stranieri nati all'estero	Italiane	Straniere nate in Italia	Straniere nate all'estero
Totale scuole						
Università	45,1	41,2	38,0	55,5	52,3	51,7
Lavoro	33,7	34,3	43,1	24,4	23,7	29,1
Corso di formazione	5,2	6,4	6,4	6,0	6,6	6,8
Non so	10,2	13,0	8,7	9,6	13,4	9,0
Altro	5,8	5,0	3,9	4,5	4,0	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Licei						
Università	76,4	70,5	74,4	78,6	71,2	76,9
Lavoro	7,0	8,9	9,0	5,7	8,1	7,5
Corso di formazione	3,1	3,4	4,4	3,2	3,4	4,4
Non so	8,9	13,4	8,4	8,6	13,2	7,9
Altro	4,5	3,8	3,8	3,9	4,1	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tecnici o professionali						
Università	25,8	28,2	27,9	32,9	38,6	39,6
Lavoro	50,1	45,6	52,5	42,6	35,0	39,4
Corso di formazione	6,5	7,8	6,9	8,7	8,9	7,9
Non so	11,0	12,8	8,8	10,6	13,6	9,6
Altro	6,6	5,6	3,9	5,2	3,9	3,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Isg, 2015.

Nei licei, la proporzione di stranieri intenzionati ad iscriversi all'università è inferiore a quella dei ragazzi italiani; mentre, negli istituti tecnici e professionali, tra gli stranieri sia nati in Italia sia nati all'estero, la quota di coloro che vuole iscriversi all'università è leggermente superiore rispetto al gruppo dei ragazzi italiani (tab. 1). Il «maggiore ottimismo» (Kao e Tienda, 1995; Salikutluk, 2016) dei ragazzi e delle ragazze che frequentano istituti tecnici e professionali potrebbe essere il frutto di valutazioni e scelte diverse fatte nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella secondaria di secondo grado che comportano una «selezione» diversa, tra italiani e stranieri, degli alunni che scelgono gli istituti tecnici e professionali. In particolare, alcuni ragazzi stranieri, con alte aspirazioni formative, potrebbero aver scelto comunque percorsi professionalizzanti nel dubbio di poter poi permettersi di andare all'università; oppure le loro alte aspirazioni potrebbero dipendere da un «recupero» di conoscenze e abilità maturate nel tempo, che li porta a valutare la possibilità di poter proseguire gli studi; oppure ancora la scelta verso percorsi formativi più professionalizzanti può essere dipesa dai maggiori ostacoli incontrati nel corso degli studi o da un maggiore scoraggiamento rispetto ai coetanei italiani, nonostante le aspirazioni formative più alte.

Restringendo l'analisi ai soli alunni di origine straniera (tab. 2), si rilevano differenze tra le diverse generazioni migratorie. Tra i nati in Italia e i ragazzi arrivati nei primissimi anni di vita nel nostro paese, la quota di coloro che intende andare all'università è vicina a quella rilevata precedentemente per gli italiani (rispettivamente 41,0% e 44,0%). Mentre la stessa percentuale si abbassa sensibilmente tra coloro che sono arrivati dopo gli 11 anni (33,1%).

Si evidenziano comportamenti differenziati anche a seconda della cittadinanza. L'intenzione a proseguire gli studi all'università è più diffusa in due cittadinanze sudamericane e in una est-europea: il 55,4% dei peruviani, il 44,7% degli ecuadoriani e il 44,1% degli ucraini. Tale percentuale è molto più contenuta per i marocchini (29,7%) e gli indiani (24,7%).

Infine, la percentuale ad andare all'università è più elevata tra coloro che, intervistati nel 2015, hanno acquisito la cittadinanza (tra la data dell'intervista e il 1° gennaio 2020) rispetto a chi non l'ha acquisita (rispettivamente 43,2% e 36,6%).

RPS

Alessio Buonomo, Cinzia Conti, Giuseppe Gabrieli e Fabio Massimo Rottino

Tabella 2 - Alunni stranieri delle scuole secondarie di secondo grado per intenzioni successive alla scuola superiore e caratteristiche personali e migratorie. Italia, 2015 (valori percentuali)

Caratteristiche	Intenzione dopo superiore					Totale
	Università	Lavoro	Corso di formazione	Non so	Altro	
Generazione migratoria						
Nati in Italia	41,0	34,4	6,5	13,1	5,4	100,0
Arrivati prima dei 6 anni	44,0	37,0	6,1	8,7	4,6	100,0
Arrivati tra 6 e 11 anni	37,8	43,1	6,2	9,3	3,7	100,0
Arrivati dopo gli 11 anni	33,1	47,8	6,9	8,1	4,9	100,0
Paese di cittadinanza						
Albania	38,1	43,7	6,2	8,5	3,9	100,0
Romania	41,1	39,6	7,2	8,8	3,3	100,0
Ucraina	44,1	37,9	5,8	8,3	4,0	100,0
Moldova	41,8	40,7	5,9	6,6	5,4	100,0
Cina	36,9	31,7	5,5	22,5	4,0	100,0
Filippine	34,0	42,2	7,4	12,0	4,4	100,0
India	24,7	54,0	5,6	11,7	4,1	100,0
Marocco	29,7	52,2	7,0	7,4	4,4	100,0
Ecuador	44,7	34,9	8,8	6,7	5,3	100,0
Perù	55,4	26,1	7,3	8,3	2,9	100,0
Altro	37,4	42,0	5,6	9,7	6,0	100,0
Nuovi cittadini						
Ha acquisito la cittadinanza	43,2	35,9	5,7	10,6	4,8	100,0
Non ha acquisito la cittadinanza	36,6	43,6	6,7	9,1	4,5	100,0
Totale stranieri	38,5	41,4	6,4	9,5	4,6	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Isg, 2015 e dati Istat sui «nuovi cittadini».

5. Stranieri e nuovi cittadini all'università

In base ai dati diffusi dal Miur, gli stranieri iscritti all'università nell'anno accademico – pre-pandemia – 2019-2020 sono 90.490 (tab. 3), pari a 5,4% del totale degli iscritti. Tuttavia, si deve tener conto l'eventualità che i minori stranieri possano avere acquisito la cittadinanza italiana, non risultando più come stranieri nelle banche dati del Miur.

In questo senso, la possibilità di integrare i dati sugli iscritti all'università con il dataset dei «nuovi cittadini» per acquisizione può aiutare a far luce sulle dinamiche effettivamente in atto.

In generale, ogni 100 stranieri iscritti all'università si aggiungono circa 46 nuovi cittadini. In totale, dunque, il numero degli universitari di origine straniera salirebbe a 131.975 (pari al 7,5% del totale iscritti). Si capisce così come, in generale, i percorsi di integrazione comportino come conseguenza un numero non trascurabile di iscritti all'università con cittadinanza italiana acquisita.

Tabella 3 - Studenti universitari stranieri e nuovi italiani iscritti a un corso di laurea degli atenei italiani, a. a. 2019-2020 (valori assoluti e percentuali)

Paese di cittadinanza	Stranieri	Nuovi italiani	Totale	Nuovi italiani per 100 stranieri	% nati in Italia
Albania	7.252	8.032	15.284	111	24,9
Romania	9.460	3.484	12.944	37	6,8
Ucraina	2.645	1.676	4.321	63	1,1
Moldova	2.234	859	3.093	38	1,3
Cina	7.868	1.075	8.943	14	15,2
Filippine	701	1.355	2.056	193	65,0
India	4.610	1.157	5.767	25	6,7
Marocco	2.714	4.511	7.225	166	42,5
Ecuador	1.506	766	2.272	51	8,5
Perù	2.092	1.644	3.736	79	19,9
Altro	49.408	16.926	66.334	34	11,5
Totale	90.490	41.485	131.975	46	14,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat sui «nuovi cittadini» e Miur.

La quasi totalità degli studenti stranieri iscritti negli atenei italiani è nata all'estero: solo il 2,6% sono ragazzi di seconda generazione in senso stretto (secondo i dati del Miur). Mentre, considerando l'insieme degli stranieri e dei nuovi cittadini la quota di nati in Italia di origine straniera sale al 14,8%.

Inoltre, per le collettività da lungo tempo stanziate sul territorio e per le quali è, in generale, elevata la quota di coloro che acquisiscono la cittadinanza (Strozza e al., 2021), come quella albanese, marocchina e filippina, il numero di nuovi cittadini italiani iscritti all'università addirittura supera quello degli stranieri. Il rapporto è rispettivamente di 111 nuovi cittadini ogni 100 stranieri nel caso degli originari dell'Albania, di 166 ogni 100 nel caso del Marocco e di 193 ogni 100 nel caso delle Filippine. I cinesi hanno una propensione molto più contenuta all'acquisizione della cittadinanza (Strozza e al., 2021); infatti, anche i dati analizzati mostrano che, tra questi, il rapporto tra nuovi cittadini iscritti all'università e stranieri è di 14 ogni 100 (nel 93% dei casi i nuovi cittadini sono nati in Italia)³. I romeni, come in generale i cittadini comunitari, mettono in luce uno scarso interesse all'acquisizione della cittadinanza italiana (Strozza e al., 2021); i dati analizzati mostrano che il rapporto tra nuovi cittadini iscritti all'università e stranieri è di circa 37 a 100.

³ La Cina non riconosce la doppia cittadinanza e questo rende sicuramente più complesso per gli originari della Repubblica popolare cinese l'acquisizione della cittadinanza italiana, che comporterebbe la rinuncia a quella originaria.

6. Aspirazioni realizzate?

Il 33,2% e il 28,7% degli stranieri nati rispettivamente in Italia o nati all'estero, intervistati nell'indagine Isg perché frequentanti le scuole secondarie, sono risultati iscritti all'università almeno per un anno negli anni accademici tra il 2015-2016 e il 2019-2020 (tab. 4). In linea con quanto emerso per le aspirazioni, la quota risulta leggermente più elevata per le donne che per gli uomini (rispettivamente 41,0% e 38,1%). Il risultato interessante è che tali quote sono inferiori a quella del gruppo di controllo di italiani (46,8%). Questo non dipende solo dalle più basse aspirazioni universitarie degli studenti stranieri. Infatti, il 75,1% degli italiani, che aveva espresso l'intenzione di iscriversi all'università, lo ha fatto effettivamente. Mentre la stessa percentuale si riduce significativamente sia per gli stranieri nati in Italia che per quelli nati all'estero (rispettivamente 57,7 e 54,8%). Tali percentuali salgono solo leggermente guardando alle donne straniere (58,7 e 57,1%).

Tabella 4 - Percentuale di studenti delle scuole superiori intervistati nel 2015 che si sono iscritti all'università per almeno un anno accademico nel periodo 2015-2020 distinti per intenzioni successive alla scuola superiore, cittadinanza, paese di nascita e genere

Tipo di scuola/ Intenzione dopo superiori	Totale			Donne		
	Italiani	Stranieri nati in Italia	Stranieri nati all'estero	Italiane	Straniere nate in Italia	Straniere nate all'estero
<i>Totale scuole</i>						
Università	75,1	57,7	54,8	75,6	58,7	57,1
Lavoro	15,1	9,5	8,4	18,2	14,0	12,5
Corso di formazione	30,4	22,4	17,5	28,9	24,5	20,4
Non so	41,3	26,4	24,7	45,2	31,4	28,4
Altro	35,5	26,0	26,1	46,6	28,9	31,7
Totale	46,8	33,2	28,7	54,6	41,0	38,1
<i>Licei</i>						
Università	83,6	64,8	65,0	83,2	66,3	66,1
Lavoro	41,7	22,1	27,3	34,6	17,2	27,2
Corso di formazione	52,9	37,9	30,2	51,1	35,5	29,8
Non so	62,1	32,6	38,0	60,7	35,9	32,4
Altro	66,9	28,0	40,8	71,5	24,6	41,4
Totale	77,1	54,3	56,9	77,1	55,5	58,1
<i>Tecnici o professionali</i>						
Università	59,7	49,9	47,4	57,7	48,5	48,6
Lavoro	12,8	8,4	7,5	16,0	13,5	11,1
Corso di formazione	23,7	19,5	15,3	20,9	21,5	17,8
Non so	30,9	23,5	21,2	32,8	28,2	26,9
Altro	22,3	25,3	22,3	28,5	32,3	27,3
Totale	28,2	23,8	20,9	32,6	30,4	28,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati Isg, 2015, e dati Miur.

Anche tra quelli che si erano mostrati indecisi, nell'intenzione successiva alla scuola superiore, la percentuale di coloro che, poi, si è iscritto all'università è poco meno del doppio tra gli italiani (41,3%), rispetto agli stranieri nati in Italia (26,4%) e a quelli nati all'estero (24,7%).

Ovviamente percentuali più alte di futuri universitari le osserviamo tra gli studenti liceali, ma il *gap* tra italiani e stranieri rimane (tab. 4). Oltre la metà degli stranieri liceali nati in Italia o all'estero si è iscritto all'università (rispettivamente 54,3% e 56,9%). Questa percentuale risulta però più bassa rispetto a quella registrata per il gruppo di controllo degli italiani (77,1%). Guardando a coloro che avevano già espresso l'intenzione di iscriversi all'università, tale valore per gli italiani sale ulteriormente all'83,6% (mentre si attesta rispettivamente al 64,8% e al 65,0% per gli stranieri nati in Italia o all'estero).

Tra i frequentanti gli istituti tecnici e professionali, la percentuale di coloro che hanno proseguito gli studi all'università si abbassa, ma tra gli stranieri resta comunque inferiore a quella che si rileva tra gli italiani (tab. 4).

7. Conclusioni

In Italia, diversi contributi scientifici hanno già evidenziato come gli studenti con *background* migratorio siano svantaggiati in molti aspetti della vita scolastica (Strozza, 2008; Dalla Zuanna e al., 2009; Conti e al., 2013; Strozza, 2015; Strozza e al., 2018; Santagati e Colussi, 2019; Buonomo e al., 2019; Conti e Prati, 2020; Gabrielli e Impicciatore, 2022). Bassi rendimenti scolastici, maggiore segregazione, minore partecipazione scolastica, alti livelli di ritardo e di abbandono scolastico, maggiori bocciature, maggiore frequentazione di percorsi formativi rivolti a un inserimento lavorativo di bassa-media qualifica sono solo alcuni degli aspetti che evidenziano sinora le maggiori difficoltà a scuola che hanno i figli di immigrati rispetto ai loro coetanei italiani. Tale svantaggio etnico sta diventando in Italia, come in altri contesti europei, una delle forme più significative di disuguaglianza e iniquità. Il rischio di fallimento formativo delle giovani generazioni con *background* migratorio potrebbe avere in futuro ripercussioni sull'equità, in particolare nel mercato del lavoro e riguardo alla stabilità sociale.

Anche quando vengono considerate le aspirazioni formative, precedenti lavori, che hanno affrontato il tema delle aspirazioni al liceo o all'università degli studenti iscritti nelle scuole medie italiane, hanno

RPS

Alessio Buonomo, Cinzia Conti, Giuseppe Gabrielli e Fabio Massimo Rottino

evidenziato che esse sono in media inferiori tra gli stranieri che tra gli italiani, con un certo grado di eterogeneità tra i diversi gruppi etnici (Mussino e Strozza, 2011; Minello e Barban, 2012).

Il presente contributo si inserisce in questo ambito di discussione offrendo una rinnovata prospettiva di osservazione nello studio della vulnerabilità dei giovani stranieri.

Le analisi realizzate confermano che l'intenzione di proseguire gli studi all'università tra i ragazzi stranieri è meno diffusa che tra i compagni di classe italiani. I risultati per paese di cittadinanza confermano la necessità, secondo quanto osservato in letteratura, di guardare al diverso patrimonio socioculturale degli studenti stranieri per osservare livelli diversi nelle aspettative. Avvalorando la relazione diretta tra processo di integrazione culturale degli immigrati e aumento delle aspirazioni formative, i risultati confermano altresì quanto osservato in letteratura, osservando la differenza di aspirazioni tra le generazioni migratorie, a favore della seconda generazione, e per acquisizione della cittadinanza italiana, a favore di coloro che l'hanno ottenuta.

Osservando il contesto italiano, i risultati sembrerebbero ridimensionare, invece, la visione ottimistica dei migranti, cara ad alcune teorie ed evidenziata in altri contesti di più antica storia immigratoria. Parte di questo risultato deve tenere conto delle specificità del sistema scolastico italiano e della storia migratoria in Italia. D'altro canto, sebbene le analisi qui presentate abbiano la valenza di mostrare un quadro per certi versi inesplorato, esse non tengono conto dei diversi fattori differenziali che distinguono i ragazzi di origine straniera dagli autoctoni. Secondo la letteratura, il rendimento scolastico degli studenti e il *background* socio-economico e culturale hanno un ruolo significativo nello spiegare le differenze esistenti nelle aspirazioni educative (Gil-Hernández e Gracia, 2018) e addirittura nel rovesciare la posizione nelle aspirazioni tra stranieri e italiani

(Teney e al., 2013). Future analisi multivariate permetteranno di misurare meglio i diversi livelli di aspirazione e il grado di realizzazione delle stesse al netto degli effetti compositivi di diversi fattori (quali sesso, paese di nascita, caratteristiche del *background* familiare, rendimento scolastico individuale).

Successivamente, il recupero dei cosiddetti «nuovi italiani» ha permesso di «aggiustare» la numerosità degli studenti universitari di origine straniera, in una lettura *cross section* del tutto originale, mostrando, però, come essa risulti ancora piuttosto contenuta nel confronto con gli italiani.

Infine, si è potuta valutare, per la prima volta, la corrispondenza tra aspirazioni e comportamenti tra gli studenti intervistati nel 2015. In linea con la letteratura esistente, i risultati hanno mostrato come l'intenzione ad effettuare un percorso di studio terziario abbia una relazione positiva con gli alti livelli di istruzione raggiunti dagli studenti. Nonostante questo, tale corrispondenza risulta essere nettamente inferiore tra gli stranieri rispetto al gruppo di controllo degli italiani, mostrando, dunque, la loro difficoltà a proseguire gli studi nonostante le intenzioni in tal senso.

In sintesi, i risultati evidenziano quanto diventi sempre più urgente individuare azioni mirate per permettere ai figli degli immigrati di superare le barriere sociali esistenti e di perseguire le proprie aspirazioni. È essenziale garantire pari opportunità a tutti, indipendentemente dall'origine etnica. Dare la giusta attenzione alle differenze secondo il *background* migratorio nel sistema dell'istruzione rappresenta una scelta strategica contro le disuguaglianze etniche. Tale obiettivo deve essere perseguito sin dalle prime fasi del ciclo di vita dei figli degli immigrati, quando le politiche sociali potrebbero esercitare il massimo impatto. Proprio il ruolo della scuola appare, dunque, strategico per tutte le generazioni migratorie, ma in particolare per quegli immigrati che arrivano durante il percorso formativo e che necessitano di azioni e dispositivi capaci di favorire il rapido inserimento scolastico. Il supporto linguistico, il sostegno psicologico, il clima scolastico e il coinvolgimento della rete (come la famiglia, i pari e gli insegnanti) sono solo alcune delle possibili azioni che possono essere messe in atto per aumentare il valore auto-percepito dello studio in questi studenti per far sì che possano raggiungere più alti livelli formativi.

Riferimenti bibliografici

- Alba R.D. e Holdaway J. (a cura di), 2013, *The children of immigrants at school. A comparative look at integration in United States and Western Europe*, Social Science Research Council, University Press, New York.
- Berry J.W., 2005, *Acculturation: Living successfully in two cultures*. «International journal of intercultural relations», vol. 29, n. 6, pp. 697-712.
- Brinbaum Y. e Cebolla-Boado H., 2007, *The School Careers of Ethnic Minority Youth in France: Success or Disillusion?* «Ethnicities», vol. 7, n. 3, pp. 445-474.
- Buchmann C. e Dalton B., 2002, *International Influences and Educational Aspirations in 12 Countries: The Importance of Institutional Context*, «Sociology of Education», vol. 75, n. 2, pp. 99-122.

- Buonomo A., Gabrielli G. e Strozza S., 2019, *Does Maternal Ethnic Identity Affect the Educational Trajectories of Immigrant Descendants?*, «Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica», vol. 73, n. 3, pp. 101-110.
- Caputo G.O., Buonomo A. e Gargiulo G., 2021, *Cosa farò da grande? Progetti, aspirazioni e prospettive degli studenti con background migratorio*, «Mondi Migranti», vol. 2021/3, pp. 157-177.
- Casacchia O., Gallo G., Natale L. e Caputi M., 2021, *I percorsi degli studenti universitari internazionali e non: un'analisi degli immatricolati nel 2016*, Triennial Conference of the Sides, *Condizioni di vita e disuguaglianze. Una prospettiva storico-demografica*, 2-4 dicembre, Milano.
- Conti C., Di Bartolomeo A., Rottino F.M. e Strozza S., 2013, *Second Generation and Educational Attainment*, in Istat e Ministero dell'Interno (a cura di), *Integration. Knowing, Measuring, Evaluating*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Conti C. e Prati S. (a cura di), 2020, *Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia*, Istat, Roma.
- Crul M., Schneider J. e Lelie F. (a cura di), 2012, *The European Second Generation Compared. Does the Integration context matter?*, Imiscoe Research, University Press, Amsterdam.
- Dalla Zuanna G., Farina P. e Strozza S., 2009, *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, il Mulino, Bologna.
- Gabrielli G. e Impicciatore R., 2022, *Breaking Down the Barriers. Educational Paths, Labour Market Outcomes and Wellbeing of Children of Immigrants*, «Journal of Ethnic and Migration Studies», vol. 48, n. 10, pp. 2305-23.
- Gil-Hernández C.J. e Gracia P., 2018, *Adolescents' educational aspirations and ethnic background: The case of students of African and Latin American migrant origins in Spain*, «Demographic Research», vol. 38, n. 23, pp. 577-618.
- Hadjar A. e Scharf J., 2019, *The Value of Education Among Immigrants and non-Immigrants and how this Translates into Educational Aspirations: a Comparison of four European Countries*, «Journal of Ethnic and Migration Studies», vol. 45, n. 5, pp. 711-734.
- Hao L. e Bonstead-Bruns M., 1998, *Parent-child differences in educational expectations and the academic achievement of immigrant and native students*, «Sociology of Education», vol. 71, n. 3, pp. 175-198.
- Heath A.F. e Brinbaum Y., 2014, *Unequal Attainments. Ethnic Educational Inequalities in ten western countries*, Oxford University Press, Oxford.
- Jonsson J.O. e Rudolphi F., 2011, *Weak Performance-Strong Determination: School Achievement and Educational Choice among Children of Immigrants in Sweden*, «European Sociological Review», vol. 27, n. 4, pp. 487-508.
- Kao G. e Tienda M., 1995, *Optimism and Achievement: the Educational Performance of Immigrant Youth*, «Social Science Quarterly», vol. 76, n. 1, pp. 1-19.

- Kao G. e Tienda M., 1998, *Educational Aspiration of Minority Youth*, «American Journal of Education», vol. 106, n. 3, pp. 349-384.
- Minello A. e Barban N., 2012, *The educational expectations of children of immigrants in Italy*, «The Annals of the American Academy of Political and Social Science», vol. 643, n. 1, pp. 78-103.
- Miur, anni vari, *Alunni con la cittadinanza non italiana*, Ministero dell'Istruzione - Ufficio di Statistica.
- Mussino E. e Strozza S., 2011, *Are first impressions lasting? Some consequences of schooling delay for immigrants' descendants in Italy*, «Statistica», vol. 71, n. 1, pp. 95-112.
- Rumbaut R.G., 2004, *Ages, Life Stages, and Generational Cohorts: Decomposing the Immigrant First and Second Generations in the United States*. «The International Migration Review», vol. 38, n. 3, pp. 1160-1205.
- Salikutluk Z., 2016, *Why Do Immigrant Students Aim High? Explaining the Aspiration-Achievement Paradox of Immigrants in Germany*, «European Sociological Review», vol. 32, n. 5, pp. 581-592.
- Santagati M. e Colussi E. (a cura di), 2019, *Alunni con background migratorio in Italia. Emergenze e traguardi*, Rapporto nazionale, Ismu, Milano.
- Sewell W.H. e Hauser R.M., 1993, *A Review of the Wisconsin Longitudinal Study of Social and Psychological Factors in Aspirations and Achievements 1963-1992*, Unpublished manuscript, Center for Demography and Ecology, University of Wisconsin-Madison.
- Sewell W.H., Haller A.O. e Ohlendorf G.W., 1970, *The Educational and Early Occupational Status Attainment Process: Replication and Revision*, «American Sociological Review», vol. 35, n. 6, pp. 1014-1027.
- Strozza S., 2008, *Partecipazione e ritardo scolastico dei ragazzi stranieri e d'origine straniera*, «Studi Emigrazione», vol. 171, pp. 699-722.
- Strozza S., 2015, *L'inserimento scolastico dei figli degli immigrati: una questione aperta*, «Rivista delle Politiche Sociali», vol. 2, n. 3, pp. 127-146.
- Strozza S., Buonomo A., Muccitelli P., Spizzichino D., Casacchia O. e Gabrielli G., 2018, *I giovani stranieri e la scuola*, in Perez M. (a cura di), *Vita e percorsi di integrazione degli immigrati in Italia*, Istituto nazionale di statistica, Roma, pp. 193-218.
- Strozza S., Conti C. e Tucci E., 2021, *Nuovi cittadini. Diventare italiani nell'era della globalizzazione*, il Mulino, Bologna.
- Teney C., Devleeshouwer P. e Hanquinet L., 2013, *Educational aspirations among ethnic minority youth in Brussels. Does the perception of ethnic discrimination in the labour market matter? A mixed-method approach*, «Ethnicities», vol. 13, n. 5, pp. 584-606.

RPS

Alessio Buonomo, Cinzia Conti, Giuseppe Gabrielli e Fabio Massimo Rottino